

# Attuazione nei nostri fondi della politica di investimento di M&G Investments sul carbone termico

Il presente documento, cui si fa riferimento nei Prospetti dei fondi di M&G, fornisce ulteriori informazioni sulle modalità di attuazione da parte di M&G Investments della sua politica di investimento relativa al carbone termico per il periodo aprile 2022-ottobre 2024.

## Indice

Indice.....	2
<b>1. Background della politica.....</b>	<b>3</b>
1.1. Perché M&G sta attuando una politica sul carbone? .....	3
1.2 La giusta transizione energetica .....	4
<b>2. Un’attuazione graduale della politica .....</b>	<b>4</b>
2.1. Aprile 2022: data effettiva di entrata in vigore della politica.....	4
2.2. Esclusioni da ottobre 2022.....	4
2.3. Esclusioni da ottobre 2024.....	5
2.4. Liquidità.....	5
<b>3. Processo di valutazione.....</b>	<b>5</b>
<b>4. Ambito di applicazione della politica .....</b>	<b>7</b>
4.1. Strumenti.....	7
4.2. Fondi passivi.....	7

# 1. Background della politica

Il carbone termico è il carbone impiegato per la generazione di energia elettrica. Rappresenta il 36% dell'elettricità totale prodotta ma contribuisce a circa il 72% delle emissioni di CO<sub>2</sub> legate al settore energetico, o circa il 27% delle emissioni di carbonio al mondo. Ciò non è sostenibile. La scienza parla chiaro: per contenere la temperatura media terrestre entro le linee guida del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Intergovernmental Panel on Climate Change, IPCC) al fine di aderire agli obiettivi di temperatura dell'Accordo di Parigi, è necessaria una rapida transizione energetica, con la completa esclusione del carbone termico da parte degli Stati membri dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e dai paesi dell'Unione Europea (UE) entro il 2030 e dai Paesi ubicati nel resto del mondo entro il 2040.

La politica di investimento di M&G Investments sul carbone termico (la "Politica sul carbone") entrerà in vigore dal 27 aprile 2022. Ciò significa che tutti i nostri fondi attivi applicheranno una strategia di impegno attivo e dismissione nell'analizzare società esposte all'industria del carbone termico. Data la nostra particolare attenzione all'investimento responsabile, tali preoccupazioni facevano già parte della nostra analisi fondamentale nel selezionare le società in cui investire. Tuttavia, per sviluppare ulteriormente questo approccio, la politica sul carbone comporterà che i gestori dei fondi si impegnino con il management di queste società e riallineino i loro portafogli qualora necessario. Adottando una politica sul carbone lungimirante e sfruttando le nostre capacità di stewardship, miriamo a incoraggiare le aziende a portarsi verso il traguardo delle zero emissioni e a escludere gradualmente il carbone termico dal sistema energetico coerentemente con le linee guida dell'IPCC. Ciò significa che le aziende nei paesi dell'OCSE e dell'UE dovrebbero abbandonare il carbone termico entro il 2030, e le aziende nei restanti paesi dovrebbero impegnarsi a dismettere l'uso entro il 2040.

Una volta che la politica sul carbone sarà stata completamente attuata, i nostri fondi attivi avranno sostanzialmente rimosso la loro esposizione alle aziende che non sono in grado di abbandonare il carbone termico o non sono disposte a farlo<sup>1</sup> entro i tempi necessari per mantenere la temperatura media terrestre entro l'obiettivo di 1,5 gradi sopra i livelli pre-industriali entro la fine di questo secolo, come stabilito dall'Accordo di Parigi.

Si tratterà di un passo significativo nel percorso di M&G volto a garantire la realizzazione del nostro desiderio di arrivare al traguardo dello zero netto entro il 2050 su tutti i nostri asset investiti.

## 1.1. Perché M&G sta attuando una politica sul carbone?

L'analisi del rischio climatico è bidirezionale: in che modo il denaro degli investitori ha un impatto sul clima e in che modo il clima ha un impatto su chi investe? Il rischio climatico ha il potenziale di influenzare la valutazione delle aziende e di alterare in modo considerevole i rischi e le opportunità cui i gestori di fondi devono far fronte. I rischi possono derivare da una varietà di fonti, tra cui eventi fisici (condizioni meteorologiche sempre più estreme che causano perdite finanziarie inaspettate), cambiamenti tecnologici, nonché cambiamenti sociali e politici che si traducono in attività esposte al rischio climatico che perdono valore, diventando potenzialmente "inutilizzabili" e aumentando il loro rischio di controversie. Inoltre, il mantenimento degli investimenti in aziende che prolungano l'uso del carbone termico continuando quindi ad aumentare il riscaldamento globale, aumenta l'esposizione al rischio climatico per tutti gli altri investimenti.

Al fine di gestire il rischio climatico di aziende legate al carbone termico, e causato dalle stesse, stiamo puntando ad eliminare l'esposizione dei nostri fondi agli investimenti in società minerarie, di produzione di energia ed esposte al carbone termico che non siano in grado di abbandonare il carbone termico o non intendano farlo nei tempi necessari a contenere la temperatura media terrestre entro gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi. Intendiamo esercitare tutta l'influenza possibile come investitori globali per incoraggiare un cambiamento positivo, allo scopo di decarbonizzare il sistema energetico e di aumentare l'efficienza energetica e delle risorse. Pertanto, l'obiettivo principale consiste nell'interazione e nell'attuazione di un cambiamento nel mondo reale all'interno delle imprese in cui investiamo e che non soddisfano ancora i nostri criteri. Dove questo non è possibile, crediamo sia nell'interesse dei nostri clienti disinvestire dalla partecipazione. Oltre a sostenere la transizione dal carbone termico e a migliorare l'impatto dei portafogli dei fondi sul clima, questo ci aiuta anche a mitigare i rischi di transizione nei fondi derivanti dalla graduale esclusione globale del carbone termico. I governi di tutto il mondo stanno introducendo tasse sulla CO<sub>2</sub>, stabilendo restrizioni rigide sull'estrazione e l'uso del carbone termico al fine di soddisfare i piani di decarbonizzazione concordati a livello nazionale e sostenere il loro impegno nei confronti dell'Accordo di Parigi. Poiché una parte crescente del sistema finanziario adotta approcci simili per finanziare le aziende non allineate ai percorsi di transizione richiesti, il rischio che i loro asset perdano valore aumenta. Ciò aumenta il rischio d'investimento associato alle società legate

---

<sup>1</sup>La politica sul carbone non si applica al carbone metallurgico, che viene utilizzato nel processo di produzione dell'acciaio.

al carbone termico, così come la possibilità che queste attività subiscano una svalutazione prematura o un deprezzamento, cioè che diventino “inutilizzabili”.

Il ritmo del cambiamento necessario per allontanare il sistema energetico globale dall'uso del carbone termico ci porta dunque a pensare che la capacità dei nostri fondi di raggiungere i loro obiettivi finanziari di lungo periodo possa essere da noi meglio sostenuta attraverso l'implementazione di una politica di investimento dedicata al carbone termico. La politica sul carbone è applicabile agli asset pubblici in fondi comuni gestiti attivamente da M&G Investments per conto dei suoi clienti. Il suo obiettivo è quello di ottenere un cambiamento positivo nel mondo reale sostenendo una giusta transizione verso un'economia più sostenibile. Pertanto, incoraggiare le aziende ad abbandonare il carbone termico entro i tempi richiesti (e pubblicare piani credibili per farlo, pur rimanendo aziende valide) attraverso l'impegno e la gestione attiva sarà sempre preferibile al disinvestimento. Pur rimuovendo il legame diretto con un'azienda esposta al rischio climatico, il disinvestimento non aiuterà l'impresa in questione a passare a un modello di business a bassa emissione di carbonio necessario per sostenere la transizione verso lo zero netto e l'obiettivo più ampio di raggiungere la sostenibilità planetaria. Al contrario, il disinvestimento deve essere visto come una potenziale conseguenza di una mancata risposta all'incoraggiamento per gli sforzi di interazione volti ad ottenere un impatto tangibile.

## 1.2 La giusta transizione energetica

M&G sostiene la transizione dell'economia globale e della società verso un consumo e metodi di produzione sostenibili, oltre che il raggiungimento di emissioni nette pari a zero entro il 2050, in maniera tale che costi e benefici siano suddivisi in modo equo tra generazioni, comunità e regioni (una “giusta transizione”).

Al fine di raggiungere l'obiettivo di temperatura fissato dall'Accordo di Parigi per limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi e contrastare gli effetti del cambiamento climatico e delle emissioni di carbonio sulla natura e sul benessere umano, l'evidenza scientifica suggerisce che la combustione del carbone termico venga gradualmente eliminata entro il 2030 nei paesi dell'UE e dell'OCSE ed entro il 2040 nel resto del mondo.

Tuttavia, riconosciamo che i paesi non si trovano tutti allo stesso stadio nel percorso di decarbonizzazione del loro sistema energetico, e un approccio concentrato sulla “dismissione innanzitutto” non otterrà la transizione economica sostenibile di cui il mondo ha bisogno. I requisiti della politica sul carbone tengono quindi conto delle diverse tempistiche di transizione tra i paesi UE/OCSE e non UE/OCSE.

Riconosciamo anche che decarbonizzare senza tener conto delle esigenze delle comunità interessate può causare danni a lungo termine all'inclusione sociale, allo sviluppo economico, alla salute e al benessere della popolazione, e la perdita del sostegno pubblico necessario per ottenere un cambiamento efficace. Pertanto, laddove lo riteniamo opportuno, possiamo operare delle eccezioni alla Politica sul carbone nell'interesse di una giusta transizione.

## 2. Un'attuazione graduale della politica

### 2.1. Aprile 2022: data effettiva di entrata in vigore della politica

M&G utilizza strumenti di analisi esclusivi combinati con dati ottenuti da fornitori esterni per individuare le compagnie che, nell'ambito del settore del carbone termico, non sono ancora in grado di soddisfare le nostre aspettative rispetto alla transizione. M&G porta avanti il suo percorso di impegno con tali imprese al fine di incoraggiare i loro management ad allinearsi ai requisiti riconosciuti a livello internazionale per l'abbandono del carbone termico. Tuttavia, con decorrenza dal 27 aprile 2022, in caso di mancato successo di questi impegni, e/o qualora ritenessimo che non ci siano prospettive realistiche di allontanamento dell'azienda dal carbone termico, ne considereremo la vendita, anche qualora la partecipazione rappresentasse comunque un investimento redditizio nel/i fondo/i di pertinenza.

### 2.2. Esclusioni a partire da ottobre 2022

Intendiamo esercitare tutta l'influenza possibile come investitori globali per incoraggiare il cambiamento positivo. Al contempo, giungerà il momento in cui l'interazione avrà fatto il suo corso e l'impresa non potrà più essere considerata come

investimento idoneo per un fondo M&G. A partire dal 31 ottobre 2022, se una società, ubicata<sup>2</sup> in un Paese dell'OCSE e/o dell'Ue, non sarà comunque in grado o non sarà disposta a prendere le distanze dal carbone termico entro il 2030, i suoi titoli verranno di norma<sup>3</sup> esclusi dai fondi M&G.

## 2.3. Esclusioni a partire da ottobre 2024

Le aziende situate in paesi al di fuori dell'OCSE e/o dell'UE che, a nostro parere, dispongono di piani di transizione credibili, potranno ancora essere detenute all'interno dei fondi. Il periodo di tempo più lungo per l'impegno in questi paesi è necessario per assicurare una giusta esclusione del carbone termico (si rimanda alla sezione 1.2 per maggiori informazioni su questo punto). Tuttavia, a partire dal 31 ottobre 2024, se tale azienda non fosse in grado di abbandonare il carbone termico entro il 2040, o non fosse disposta a farlo, i suoi titoli verranno esclusi dai Fondi M&G.

## 2.4. Liquidità

La capacità di vendere le attività di alcune società escluse può essere ostacolata dalla scarsa liquidità (cioè la capacità di vendere le attività senza impattare negativamente sul loro valore). Ciò potrebbe sfociare nella detenzione di un modesto numero di queste società dopo il 31 ottobre 2022/2024. Cercheremo tuttavia di liquidare questi asset non appena possibile dopo tali date, qualora ciò fosse necessario.

## 3. Processo di valutazione

La politica sul carbone punta all'esclusione di imprese che non sono in grado o non intendono abbandonare il carbone termico nei tempi necessari per mantenere la temperatura media terrestre compresa entro gli obiettivi fissati dall'accordo di Parigi. Ciò significa che le aziende nei paesi dell'OCSE e dell'UE dovrebbero abbandonare il carbone termico entro il 2030, e le aziende nei restanti paesi dovrebbero impegnarsi a dismetterne l'uso entro il 2040.

Si tratta di una politica lungimirante che va oltre lo screening quantitativo di base, per valutare la credibilità dei piani di transizione, e comporta l'impegno con le società partecipate per ottenere un cambiamento positivo nel mondo reale, sostenendole nella transizione verso un'economia più sostenibile. Utilizziamo fornitori di dati terzi per individuare l'elenco iniziale di emittenti "legati al carbone" nell'universo investibile. Al fine di valutare se un'azienda è impegnata nella transizione energetica sufficientemente per poter continuare a rappresentare un investimento idoneo, consideriamo i punti dati nella tabella sottostante.

### I nostri criteri di dismissione graduale e i limiti per gli investimenti legati al carbone

#### Minerari

Esclusione di imprese che corrispondono a una o più delle caratteristiche seguenti:

- attuare una nuova espansione del carbone;
- dove la produzione di carbone supera i 20 milioni di tonnellate annue o rappresenta più del 30% delle loro entrate;
- nessun piano pubblico credibile per eliminare completamente la produzione di carbone entro il 2030 (UE e OCSE)/2040 (Resto del mondo).

<sup>2</sup> Ci sono vari modi in cui i gestori patrimoniali come M&G possono determinare dove si trovi una compagnia, stabilendo dove è stata costituita, dove è quotata, dove opera, dove genera entrate e così via. Adotteremo per questa domanda un approccio simile a quello adottato per altre aree della nostra attività.

<sup>3</sup> Ci sono limitate eccezioni a questa politica generale di dismissione, per esempio stabilire se un'azienda ha un piano credibile per completare la sua eliminazione marginalmente più tardi rispetto alla nostra successione temporale ideale.

## I nostri criteri di dismissione graduale e i limiti per gli investimenti legati al carbone

<b>Generatori di energia</b>	<p>Esclusione di imprese che corrispondono a una o più delle caratteristiche seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• stanno costruendo nuova capacità di generazione da carbone non abbattuto<sup>4</sup>;</li> <li>• hanno una produzione di energia a carbone superiore a 10GW;</li> <li>• dove il carbone rappresenta più del 30% della produzione del mix energetico<sup>5</sup>;</li> <li>• nessun piano pubblico credibile per eliminare completamente la produzione di carbone entro il 2030 (Ue e Ocse)/2040 (Resto del mondo).</li> </ul>
<b>Altri settori</b>	<p>Dove l'attività principale dell'azienda non è il carbone, ma ci sono operazioni legate al carbone<sup>6</sup>, escludendo le aziende che rientrano in una o più delle condizioni seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• che stanno programmando nuove operazioni o l'espansione di operazioni legate al carbone;</li> <li>• che non hanno un piano pubblico credibile per eliminare completamente le operazioni legate al carbone entro il 2030 (UE e OCSE)/2040 (Resto del mondo).</li> </ul>

Se una società soddisfa una qualsiasi di queste caratteristiche, è probabile che non sia in grado di abbandonare il carbone termico nei tempi richiesti, o che non intenda farlo. Tuttavia, desideriamo porre la dovuta enfasi su fattori lungimiranti oltre ai criteri di espansione del carbone, e quindi intraprendiamo anche un'analisi qualitativa dettagliata delle aziende attraverso i fondi per determinare:

- l'accuratezza della popolazione individuata dai criteri di selezione, con ulteriori indagini per eliminare quelli che consideriamo falsi positivi, vale a dire società che vengono segnalate dai criteri di esclusione di terze parti ma che a nostro parere non avrebbero dovuto essere escluse;
- la natura dei piani di transizione delle società, il grado di allineamento con l'Accordo di Parigi e ottenere le informazioni aggiuntive necessarie per verificare la credibilità di tali attori e le prove dei progressi compiuti verso gli obiettivi di Parigi;
- l'elenco di società che chiaramente non soddisfano i nostri criteri e quindi sono candidate al disinvestimento o all'esclusione;
- laddove ci sono le condizioni per un'interazione, definire gli obiettivi e le azioni richiesti in un periodo di tempo specificato per ogni società, per assisterle nell'eliminazione progressiva del carbone e l'allineamento con l'Accordo di Parigi.

In seguito a tale analisi e al successivo coinvolgimento, le vendite riguarderanno gli asset di società che non hanno piani credibili per la dismissione delle operazioni legate al carbone entro il 2030 (OCSE e UE) o entro il 2040 (resto del mondo), o che non hanno raggiunto specifici obiettivi con scadenza temporale propedeutici all'abbandono del carbone.

Se in qualsiasi momento durante il periodo di interazione con scadenza temporale un investimento è determinato a non avere un piano di transizione credibile e a non essere in grado di raggiungere le soglie indicate nella tabella di cui sopra, l'investimento verrà riclassificato per il disinvestimento e liquidato.

Tutti gli investimenti legati al carbone termico saranno soggetti a una revisione regolare almeno annuale.

<sup>4</sup>Per "carbone non abbattuto" si intende l'uso di carbone in centrali che non adottano tecnologie volte a ridurre in misura significativa le emissioni nocive, come i sistemi di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica.

<sup>5</sup>Esenzione consentita per la produzione di energia elettrica di 300MW o meno.

<sup>6</sup>Al momento non è possibile effettuare lo screening per alcuni settori in cui il coinvolgimento è indiretto, come per i settori finanziari

## 4. Ambito di applicazione della politica

### 4.1. Strumenti

La politica sul carbone si applica alle azioni quotate pubblicamente e alle obbligazioni pubbliche quotate da una singola entità aziendale, e ai loro derivati single name, compresi i credit default swap e gli equity warrant.

L'investimento in "obbligazioni verdi" che hanno superato con successo il nostro processo tematico di valutazione delle obbligazioni può essere consentito indipendentemente dalla società emittente.

Le obbligazioni emesse da governi o da istituzioni collegate ai governi, i titoli garantiti da attività, gli strumenti del mercato monetario, le attività private, gli immobili diretti, i derivati su indici e i fondi che non sono gestiti da M&G sono attualmente estranei al campo di applicazione. Una volta stabiliti approcci sufficientemente solidi e granulari in grado di essere attuati su vasta scala, queste classi di attività saranno prese in considerazione per l'inclusione nella politica del carbone.

### 4.2. Fondi passivi

Per i fondi il cui obiettivo è quello di replicare la performance di un indice (cioè i fondi passivi), non sarà possibile implementare pienamente la politica sul carbone, poiché i suoi requisiti non si riflettono nel benchmark a cui il fondo cerca di allinearsi.

Tuttavia, laddove questi fondi passivi possiedono azioni di società del settore del carbone termico, cercheremo di usare la nostra influenza e di incoraggiare il management ad abbandonare il carbone termico in linea con le raccomandazioni dell'IPCC.